

LUISS GUIDO CARLI
DOTTORATO DI RICERCA IN DIRITTO ED ECONOMIA
CICLO XXIII

RIASSUNTO TESI FINALE

“REBATES AND LOYALTY DISCOUNTS SCHEMES IN EU: TOWARDS A MORE ECONOMIC APPROACH?”

“IL MARGIN SQUEEZE IN EUROPA DOPO TELIASONERA E TELEFONICA”

“REGULATORY IMPACT ASSESSMENT IN TELECOMMUNICATION INDUSTRY”

Supervisor:
Prof. Roberto Pardolesi

Candidato:
Marta Perrella

Nella redazione del lavoro finale di dottorato mi sono avvalsa delle possibilità di redigere, in sostituzione di un unico elaborato finale, tre distinti *working paper*.

Di seguito si fornisce una breve sintesi dei tre lavori.

REBATES AND LOYALTY DISCOUNTS SCHEMES IN EU: TOWARDS A MORE ECONOMIC APPROACH

L'applicazione di sconti fidelizzanti rappresentano una delle pratiche più utilizzate dalle imprese, dominanti e non, dando una chiara idea sulla razionalità economica associata all'applicazione di tale pratica.

Da un punto di vista economico, le differenti tipologie di sconti applicati dalle aziende hanno una caratteristica comune: essi configurano una discriminazione di prezzo e, dunque, sono suscettibili di generare sia effetti pro-competitivi che anticompetitivi, generando un chiaro impatto sul mercato.

Gli economisti mostrano in generale un approccio positivo nei confronti di tale pratica, la quale rappresenta un modo efficiente per stimolare la competizione basata sul prezzo. Gli sconti possono dare origine a guadagni di efficienza per le imprese e aumentare il benessere dei consumatori attraverso prezzi più bassi e/o quantità maggiori.

L'applicazione di sconti, quando attuata da un'impresa in posizione dominante può sollevare rischi anticompetitivi, in quanto può condurre ad una foreclosure orizzontale del mercato. In aggiunta quando gli sconti sono applicati dalle imprese dominanti nei mercati intermedi, può esserci il rischio di una diminuzione della competizione inter-brand a livello retail.

Per questo motivo appare fondamentale implementare un approccio economico in modo da non deprimere inutilmente gli effetti pro-competitivi e i guadagni di efficienza legati agli schemi scontistici.

Il lavoro mira a valutare le implicazioni antitrust degli schemi scontistici sulla concorrenza nell'ipotesi in cui tali schemi siano applicati da un'impresa in posizione dominante, alla luce dell'approccio disegnato dalla Commissione europea nel suo Guidance Paper sull'articolo 82 del Trattato e le principali sentenze in materia da parte delle Corti Europee, al fine di analizzare se e in che misura l'approccio economico invocato da molti ha trovato spazio in ambito europeo.

IL MARGIN SQUEEZE IN EUROPA DOPO LE SENTENZE TELIASONERA E TELEFONICA

I pronunciamenti della Corte di Giustizia Europea nei casi TeliaSonera e Telefonica, collocandosi nel solco interpretativo già delineato dal caso Deutsche Telekom, rappresentano un punto di svolta nella valutazione del *margin squeeze* in Europa, ed un punto di rottura con l'approccio seguito in ambito statunitense.

Nello specifico tali sentenze hanno definitivamente affrancato il *margin squeeze* dalla categoria di *refusal to deal*, trasformandolo in una autonoma condotta abusiva, sanzionabile ai sensi dell'art 102 del Trattato. Come mostrano chiaramente i casi Telefonica e TeliaSonera difatti l'abusività della condotta va riscontrata nella compressione stessa dei margini posta in essere dall'operatore dominante, a prescindere dunque dal fatto che:

- Il servizio fornito all'ingrosso risponda al requisito di input essenziale secondo i criteri definiti nel caso Bronner. Nel caso TeliaSonera il servizio a monte era fornito su base volontaria da parte dell'operatore incumbent
- I prezzi dei servizi forniti nel mercato a valle siano predatori

I pronunciamenti analizzati sono altresì significativi per quel che concerne la definizione del rapporto tra concorrenza e regolamentazione nei settori in cui l'operatore dominante è già soggetto a specifici obblighi di accesso e di definizione dei prezzi imposti dal regolatore di settore.

Nel caso Deutsche Telekom si afferma chiaramente che l'imposizione di obblighi regolamentari non esenta l'impresa dalle responsabilità imposte dall'art 102, laddove tali obblighi lascino alla stessa un margine di manovra nella definizione dei prezzi.

Tali orientamenti paiono aumentare inesorabilmente la distanza con l'approccio nordamericano in materia di *margin squeeze*. A tal riguardo si consideri come le sentenze *linkLine* e *Trinko* abbiano difatti relegato la condotta di *margin squeeze* ad una sottocategoria del *refusal to deal*, sancendo dunque la necessità che, al fine di dimostrare l'illecito antitrust, si verificino le seguenti condizioni:

- che venga imposto all'impresa uno specifico obbligo a contrarre ai sensi dell'art 2 dello Sherman Act
- che i prezzi praticati dall'impresa nel mercato a valle siano predatori

Se l'impresa è soggetta ad un obbligo di accesso imposto dal regolatore, il margin squeeze diviene invece a *matters of regulation* ed è al regolatore che i concorrenti dovrebbero rivolgersi per chiedere un adeguamento dei prezzi che consenta loro di competere.

REGULATORY IMPACT ASSESSMENT IN TELECOMMUNICATION INDUSTRY

L'Analisi d'impatto della regolamentazione è divenuto uno strumento economico utilizzato da parte dei governi al fine di assicurare che la regolamentazione adottata fosse effettiva ed efficiente, e dunque, in definitiva, in grado di raggiungere gli obiettivi per i quali è stata adottata al costo più basso possibile. Come osservato da numerose organizzazioni internazionali e studiosi, un utilizzo attento dell'AIR può evitare inutili oneri amministrativi per le imprese e per le pubbliche amministrazioni, permettendo al contempo l'adozione di politiche capaci di promuovere la crescita economica, competitività e sviluppo sostenibile¹.

Tale approccio, votato all'efficienza nell'adozione della regolamentazione rende interessante l'analisi dell'AIR da un punto di vista law and economics. Sotto questa prospettiva difatti l'AIR rappresenta una applicazione pragmatica della teoria law and economics, secondo la quale una migliore comprensione della norma legale da adottare può derivare esclusivamente dall'applicazione di concetti economici alla valutazione ex ante dell'impatto della norma. Ciò nonostante AIR e law and economics sono rimasti due mondi separati. Molti autori a riguardo hanno difatti osservato come l'AIR rappresenti l'opportunità mancata per la law and economics².

Nel corso del lavoro si è analizzato il modo in cui l'AIR è stata utilizzata dai policy maker, in modo da comprendere in che modo tale strumento è stato utilizzato e a quali risultati ha condotto.

¹ See OECD, *Regulatory impact analysis : best practices in OECD countries*, Paris, 1997, Radaelli C., The diffusion of regulatory impact analysis – Best practice or lesson-drawing?, *European Journal of Political Research* **43**: 723–747, 2004 and Radaelli C. and De Francesco F, Regulatory Impact Assessment, political control and the regulatory State, paper delivered to the 4th general conference of the European consortium for political research, Pisa, Italy, 6-8 September 2007, Jacobs, S. H, 'Introduction', in OECD, (1997a), *Regulatory Impact Analysis: Best Practice in OECD countries*, Paris, 1997, and Renda A., *Impact Assessment in UE, the State of the Art and the Art of the State*, Centre for European Policy study (CEPS), Brussels 2006

² See Renda A., *Law and Economics in the RIA world*, available at http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1291032 and A. Ogus, *Regulatory Appraisal: A Neglected Opportunity for Law and Economics*, *European Journal of Law and Economics*, Volume 6, Number 1, July 1998 , pp. 53-68(16)